

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: un. colona: Commerciali, Dama 190, Domestici 190, Echi postali 190, Cronaca 190, Mercoledì 190, Festivali, Barche degli 1900, Borsa governativa, Pagamento anticipato, Rivoluzioni SOG. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.372, 63.694 e via Succorrevoli 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA I PARTIGIANI DELLA PACE!
237.000 firme contro la minaccia atomica sono state raccolte a Napoli in soli 10 giorni.

ANNO XXVII (Nurva serie) N. 145 MARTEDI' 20 GIUGNO 1950 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

ABORTO del "3° tempo"

Diciamo la verità, questo « terzo tempo » governativo comincia a dar nel comico. Un ministro, il repubblicano La Malfa, presenta un progetto che liquida i permessi di governo, manda alcune tra le maggiori aziende meccaniche e crea quindi i presupposti per la liquidazione delle industrie meccaniche stesse, i sindacati e la stampa di sinistra reagiscono e vengono immediatamente tacciati di denegazione e di miracolismo dall'organo ufficiale della Presidenza del Consiglio. Il provvedimento va alla Camera ed ecco che in Commissione anche i deputati del partito dominante prendono posizione contraria, e il progetto si arena.

Altro aspetto del « terzo tempo »: il governo aderisce a spron battuto a un cartello internazionale dell'acciaio, che presenta evidenti pericoli per la siderurgia italiana. Ed ecco che alcune tra le maggiori aziende meccaniche delegati una conferenza internazionale la quale, pur con molta cautela, si presenta in funzione polemica rispetto al cartello. Ancora: un altro ministro repubblicano, Pacciardi, presenta alla Camera un progetto di legge governativo che estende a tutti gli esecutivi determinati benefici vantaggi economici. Di nuovo i deputati del partito dominante prendono posizione contraria e assieme alle sinistre, mettono in minoranza il ministro.

Avanti col « terzo tempo ». I gruppi parlamentari d. c. decidono in camera *charitatis* di procedere all'ulteriore smantellamento di quella che — chissà perché — prende ancora il nome di « terza legge elettorale ». Il ministro senza altro, di almeno un buon terzo, tutti gli « scorpori » previsti, i partiti minori della coalizione si trovano davanti al fatto compiuto. Per finire, ci sono due o tre deputati democristiani i quali accusano in vario modo centinaia di loro colleghi di carriere, di accorpamento di prebende, di accoppiamenti pastorali, di frode alle elezioni. La D. C. mostra ogni giorno di più la propria volontà di chiudere gli impegni presi coi partiti satelliti: uno dei leader della coalizione, Saragat, ha già previsto la propria cacciata dal governo; l'ala destra, accusata di aspirare alla creazione di un regime esclusivista clericale, risponde che sono i repubblicani a desiderare di tramare nell'ombra per abbattere il governo da un momento all'altro. Chi più ne ha più ne metta.

Strano governo, questo; e strano « terzo tempo ». Un « terzo tempo » che ha tutta l'aria di uno sfiancamento in piena regola, o per lo meno di una situazione di quasi paralisi. In questi giorni non abbiamo citato questioni di poco conto. E' in discussione la sorte di settori fondamentali dell'economia nazionale, come la siderurgia e la meccanica. Lo stesso presidente del Consiglio sembra che senta ormai il bisogno di affrontare personalmente tutto il problema (alla Camera); è in discussione l'orientamento della nostra politica estera in un campo di estrema importanza; infine sono in discussione la capacità amministrativa, l'onestà e la « pulizia » con cui la maggioranza maneggia la pubblica cosa.

IL SOVIET SUPREMO HA ACCOLTO L'APPELLO DI STOCCOLMA L'U.R.S.S. pronta a collaborare per l'interdizione dell'atomica

Dinanzi al plebiscito mondiale promosso dai partigiani della pace i cardinali e i vescovi francesi si pronunciano contro le armi atomiche

MOSCA, 19. — Il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha discusso questa sera l'appello di pace rivolto ai parlamenti di tutto il mondo dal Comitato Mondiale della Pace. L'appello, presentato nella scorsa primavera al deputato Vassili Kuznetsov da una delegazione di Partigiani della Pace presieduta da Yves Farges, invita, come è noto, a prendere le seguenti proposte:

- 1) Cessazione della corsa agli armamenti, che getta i popoli nella miseria e distrugge ogni speranza di benessere. Questa proposta dovrebbe essere attuata attraverso la riduzione dei bilanci di guerra e degli effettivi militari.
- 2) Allontanamento della terribile minaccia dell'atomico per assicurare la pace e la sicurezza internazionale.
- 3) Cessazione delle guerre di aggressione contro i popoli, segnata, come in Indonesia, in Messico, nel Viet-Nam, da sanguinosi negoziati diretti e immediati sotto l'egida internazionale.
- 4) Cessazione delle repressioni contro i Partigiani della Pace, che sono dirette a spezzare la resistenza dei popoli e ad aprire la via alla preparazione di una nuova guerra.
- 5) Cessazione della guerra dei nervi e risanamento della fiducia grazie alla firma, nel quadro delle Nazioni Unite, di un patto di pace tra le grandi potenze.

Nella odierna seduta del Soviet Supremo Kuznetsov ha riferito sul suo incontro con i Partigiani della Pace e sulle proposte da essi avanzate per mezzo suo, al Soviet. Il deputato ha iniziato il suo intervento ricordando l'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'atomica e per la denuncia come criminale di guerra del governo che per primo ne facesse uso. In appoggio a tali proposte sono intervenuti i deputati Boris Ghekov, Alexander Korneicuk, Alexander Nemesjanov, Anna Absalon Sakse e Nikolai Tikhonov. Dopo il loro intervento il Soviet Supremo ha preso una decisione con la quale esprime unanimemente la sua solidarietà con le proposte del Comitato Permanente dei Partigiani della Pace ed esprime la convinzione che l'appello di Stoccolma riceverà l'approvazione unanime dell'intero popolo sovietico.

La dichiarazione del Soviet Supremo ha adottato una risoluzione delle proposte del Comitato Permanente dei Partigiani della Pace rispondendo pienamente alle quotidiane esigenze di tutti i popoli e della loro aspirazione ad una pace stabile e duratura in tutto il mondo. Interprete della inflessibile volontà di

pace del popolo sovietico il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. si dichiara disposto a collaborare con gli organi legislativi degli altri Stati nello studio e nelle realizzazioni degli appelli, provvedimenti e atti alla realizzazione delle proposte del Comitato Permanente del Congresso Mondiale della Pace.

« Il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha discusso l'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'atomica. Rivolta ai discepoli di Cristo una tale domanda vi scandalizza e vi rivoltano. Chiunque ha un vero sentimento di umanità » come diceva Pio XII due anni fa, non può che condannare la utilizzazione di queste armi moderne che colpiscono indistintamente combattenti e popolazioni civili e che portano clementemente la morte su spazi ogni giorno più estesi man mano che

la scienza progredisce. « Da qualche giorno la coalizione di maggioranza » di questo proposito ha il segretario della D.C. Gonella, ha indicato d'altra parte che il partito clericale è quello che risentito più di ogni altro delle incertezze e dell'incertezza che pesano sul settore della maggioranza. Indiscrezioni molto attendibili riferiscono infatti che De Gasperi e Gonella hanno constatato innanzitutto il rafforzamento dell'ala destra del partito, che si è accolta con entusiasmo alle proposte di estrema destra della D.C., intesa a realizzare sotto lo slogan « niente riforme e molti investimenti ». Investimenti privati, naturalmente. Gonella ha segnalato a De Gasperi il discredito che le denunce di Viola hanno gettato sulla D. C. e il fatto che i « dossettiani » si sfruttano abilmente, in seno al partito, nella loro polemica contro i deputati repubblicani. « Si tratta, in definitiva, di un partito che non ha più nulla di nuovo da dire e che non ha più nulla di nuovo da fare ».

Un lungo colloquio svoltosi a questo proposito tra De Gasperi e il segretario della D.C. Gonella, ha indicato d'altra parte che il partito clericale è quello che risentito più di ogni altro delle incertezze e dell'incertezza che pesano sul settore della maggioranza. Indiscrezioni molto attendibili riferiscono infatti che De Gasperi e Gonella hanno constatato innanzitutto il rafforzamento dell'ala destra del partito, che si è accolta con entusiasmo alle proposte di estrema destra della D.C., intesa a realizzare sotto lo slogan « niente riforme e molti investimenti ». Investimenti privati, naturalmente. Gonella ha segnalato a De Gasperi il discredito che le denunce di Viola hanno gettato sulla D. C. e il fatto che i « dossettiani » si sfruttano abilmente, in seno al partito, nella loro polemica contro i deputati repubblicani. « Si tratta, in definitiva, di un partito che non ha più nulla di nuovo da dire e che non ha più nulla di nuovo da fare ».

600 mila tessili oggi in sciopero contro lo sfruttamento e per il contratto

I braccianti del Fucino applicano l'imponibile contro il volere di Torlonia - Successo alla Marelli - Sospeso lo sciopero al Ministero del Tesoro

La situazione sindacale è in questi giorni densa di avvenimenti di grande rilievo. Al centro dell'attenzione delle masse lavoratrici e degli ambienti sindacali sono soprattutto lo sciopero generale dei tessili che avrà luogo oggi, la lotta per il contratto collettivo in corso a Torlonia, il successo degli operai della Marelli di Milano. Seicentomila lavoratori tessili — fra essi ben 450 mila sono donne — chiedono che il loro contratto di oggi in sciopero per rivendicare il nuovo contratto collettivo di lavoro le cui trattative gli industriali sabotano da 18 mesi. I tessili chiedono che il loro contratto di lavoro sia pari con i contratti di lavoro delle altre categorie di lavoratori dell'industria. La giustizia di tale rivendicazione è avvalorata dal fatto che gli industriali tessili sono fra i padroni che traggono i più alti profitti dalla produzione, cioè dallo sfruttamento e dal super-sfruttamento degli operai e soprattutto delle operatrici.

Gli industriali provocarono la recente rottura delle trattative precludendo anche se ai dossettiani riuscirà estremamente difficile scavalcare dalle poltrone dove sono incrostatosi i ministri torzozoristi; così anche se De Gasperi, com'è probabile, riuscirà a rinviare una vera e propria crisi ministeriale almeno a dopo le sue ininterrottate vacanze in Alsaziana, il sesto gabinetto già fa acqua. Quel che si afferma, in mezzo al caos suscitato nel Paese dalla politica di asservimento ai monopoli italiani e stranieri, è il movimento popolare per la pace e per il lavoro. Questo movimento avanza, esce più maturo e più unito dallo scacco del « terzo tempo » di De Gasperi, rappresenta più che mai la sola speranza della nazione.

Urti e contrasti nel governo per le manovre delle correnti d.c.

Violento attacco della « Voce Repubblicana » - De Gasperi si consulta con Gonella - Lo scandalo delle incompatibilità - Oggi Consiglio dei ministri

« Da qualche giorno la coalizione di maggioranza » di questo proposito ha il segretario della D.C. Gonella, ha indicato d'altra parte che il partito clericale è quello che risentito più di ogni altro delle incertezze e dell'incertezza che pesano sul settore della maggioranza. Indiscrezioni molto attendibili riferiscono infatti che De Gasperi e Gonella hanno constatato innanzitutto il rafforzamento dell'ala destra del partito, che si è accolta con entusiasmo alle proposte di estrema destra della D.C., intesa a realizzare sotto lo slogan « niente riforme e molti investimenti ». Investimenti privati, naturalmente. Gonella ha segnalato a De Gasperi il discredito che le denunce di Viola hanno gettato sulla D. C. e il fatto che i « dossettiani » si sfruttano abilmente, in seno al partito, nella loro polemica contro i deputati repubblicani. « Si tratta, in definitiva, di un partito che non ha più nulla di nuovo da dire e che non ha più nulla di nuovo da fare ».

Silenzio in palude

Un settimanale pubblicò, qualche giorno fa, alcune rivelazioni sull'ennesimo scandalo democristiano: si trattava di un giro di parecchi milioni, attorno al quale si erano mossi i torzozoristi. Noi riprendiamo quelle rivelazioni e le pubblichiamo con molto rilievo in due articoli sul nostro giornale. Poi abbiamo atteso qualche giorno.

Fino ad oggi non ci è giunta alcuna smentita, alcuna precisazione. I dirigenti democristiani evitano di pronunciarsi e leggono i giornali con un certo interesse. Potremmo essere soddisfatti di fare notare che ci tace accontente. Ma la cosa non è così semplice: perché è questo un affare in cui entrano addirittura

RIPRESO IL PROCESSO DI PORTELLA DELLA GINESTRA Nel '44 i banditi di Giuliano furono scarcerati per ordine USA

Cominciano a venire in luce i retroscena politici del banditismo - Clamoroso incidente tra un avvocato e il Presidente - Solo 4 imputati interrogati ieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VITERBO, 19. — Stamattina seduti su due file di panche nel chiuso che fa da sala d'aspetto all'aula della Corte d'Assise, sono riapparsi i parenti degli assassinati di Portella. A destra tutti gli uomini, a sinistra le donne. Il presidente aveva detto loro di ritornare oggi, ed eccoli qui; invece per la lunga sospensione chissà quanto tempo ancora dovranno aspettare. Gli uomini sono calmi, impassibili, taciturni. Invece le donne piangono, si lamentano e si confortano a vicenda.

« Perché piangono? — domanda dal sottobanco un altro imputato, un ex fascista che non cede alle lacrime? — Perché il figlio di 12 anni e questa perché le assassinarono la madre. Ora se ne ricordano. Che volete? Sono donne! — Assasini! Assasini! — si mette improvvisamente a gridare una di esse. E la debbono portare via. Invece nell'aula tutto è calmo, i

delenuti fumano e chiacchierano cordialmente tra loro e coi carabinieri. Di tanto in tanto qualche avvocato si avvicina al proprio cliente e gli sussurra qualche cosa all'orecchio. I banditi sorridono e fanno cenno di aver capito, di essere d'accordo. Sono le 9,30 ma l'aula è ancora semi vuota. Si diffonde improvvisamente la voce che un giudice popolare è ancora ammollato. Nessuno se ne mostra preoccupato: le sole figure maucroniche in aula sono i due carabinieri in alta uniforme che guardano abbondantemente. Passa un quarto d'ora, mezz'ora, un altro quarto d'ora e la Corte non entra. I due carabinieri si levano la lucerna col pennacchio, la posano sul tavolo del presidente e si allontanano. Il presidente si volta e si rivolge agli assessori. Poi improvvisamente, quasi a tradimento, l'uscire annuncia la Corte. Sono le dieci e trenta. Si è cominciato, chissà perché, con un'ora di ritardo.

DI FRONTE ALL'AGGRAVARSI DELLA CRISI NEL PAESE

Urti e contrasti nel governo per le manovre delle correnti d.c.

Violento attacco della « Voce Repubblicana » - De Gasperi si consulta con Gonella - Lo scandalo delle incompatibilità - Oggi Consiglio dei ministri

« Da qualche giorno la coalizione di maggioranza » di questo proposito ha il segretario della D.C. Gonella, ha indicato d'altra parte che il partito clericale è quello che risentito più di ogni altro delle incertezze e dell'incertezza che pesano sul settore della maggioranza. Indiscrezioni molto attendibili riferiscono infatti che De Gasperi e Gonella hanno constatato innanzitutto il rafforzamento dell'ala destra del partito, che si è accolta con entusiasmo alle proposte di estrema destra della D.C., intesa a realizzare sotto lo slogan « niente riforme e molti investimenti ». Investimenti privati, naturalmente. Gonella ha segnalato a De Gasperi il discredito che le denunce di Viola hanno gettato sulla D. C. e il fatto che i « dossettiani » si sfruttano abilmente, in seno al partito, nella loro polemica contro i deputati repubblicani. « Si tratta, in definitiva, di un partito che non ha più nulla di nuovo da dire e che non ha più nulla di nuovo da fare ».

Un altro sinfonico avvenimento di questi giorni è la conferenza di Portella. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha convocato a Portella i ministri del governo per discutere la situazione del paese e per prendere decisioni. La conferenza si è svolta in un'atmosfera di grande tensione. De Gasperi ha parlato a lungo della situazione del paese e ha sottolineato la necessità di una politica di unità e di azione. I ministri hanno risposto con varie dichiarazioni di sostegno alla linea del presidente. La conferenza si è conclusa con un comunicato che ha sottolineato l'importanza di una politica di unità e di azione.

CONTRO I PERICOLI DEL CARTELLO DELL'ACCIAIO Patto di unità d'azione tra i sindacati francesi e tedeschi

Il patto è stato concluso a Berlino - Oggi incomincia a Parigi la conferenza sul piano Schuman - Chi rappresenta Tavian? - Londra assente - Riserve di Benelux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 19. — La Confederazione dei Lavoratori Francesi e la Federazione dei Sindacati Tedeschi hanno preso la decisione di lottare in comune contro il minaccioso pericolo di un'aggressione imperialista. Il patto di unità d'azione tra i sindacati francesi e tedeschi è stato concluso a Berlino. Il patto è stato concluso a Berlino. Il patto è stato concluso a Berlino.

Il suo ufficio il Capo della Delegazione francese, Jean Monnet. Alla testa della Delegazione italiana, il ministro degli Esteri, Alcide De Gasperi. Il ministro degli Esteri, Alcide De Gasperi, ha presenziato alla conferenza. Il ministro degli Esteri, Alcide De Gasperi, ha presenziato alla conferenza.

Accolta, dunque, dalla profonda ostilità popolare, domani alle quattro del pomeriggio sarà inaugurata, con un discorso di Schuman, la Conferenza internazionale per la creazione del cartello europeo. Sarà quella di domani una seduta aperta alla stampa, e perciò degna di essere seguita da un numero di giornalisti e da un numero di spettatori che non si può ancora prevedere.

LUCA FAVOLINI

GIUSEPPE BOFFA